

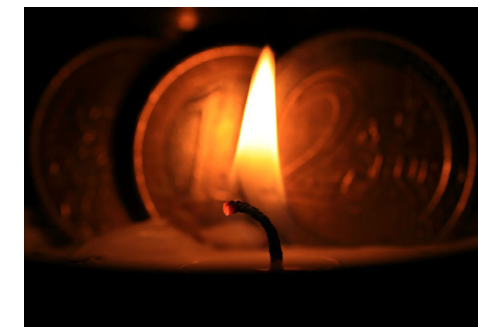


Povertà energetica: cause, conseguenze, politiche attuali

Viale Abramo Lincoln, 48/A 40139 Bologna info@udiconer.it www.udiconer.it Numero verde 800 135618

Progetto "SCEGLI CONSAPEVOLE" con contributo L.R. 4/17 - Anno 2023

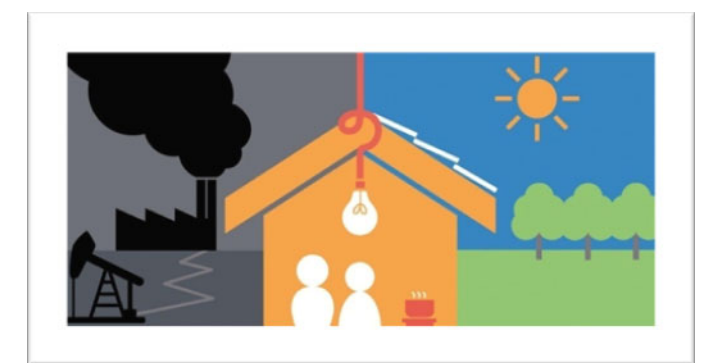
Con povertà energetica si intende l'impossibilità per alcune famiglie di accedere ai servizi energetici essenziali che sono alla base di uno standard di vita e di salute dignitoso.



Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) - lo strumento più importante che l'Italia ha per individuare la propria strategia energetica e combattere il cambiamento climatico - definisce la povertà energetica "come la difficoltà ad acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici oppure come la condizione per cui l'accesso ai servizi energetici implica una distrazione di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a quanto socialmente accettabile".

Le cause principali

Le cause principali sono: la mancanza di infrastrutture energetiche adeguate, soprattutto in paesi in via di sviluppo, dove le risorse sono limitate; la crescente domanda di energia e l'aumento dei prezzi delle fonti energetiche tradizionali come petrolio e gas; scarsità di fonti di energia rinnovabile accessibili e a basso costo, perché le fonti di energia rinnovabile, come ad esempio l'energia solare, sono spesso costose e difficili da implementare;



Secondo gli ultimi dati di Eurostat sono più di 35 milioni gli europei che non possono permettersi di mantenere le loro case calde in inverno, il che equivarrebbe alla popolazione di Grecia, Portogallo, Ungheria e Irlanda messe insieme. Le

case con una scarsa efficienza energetica contribuiscono all'aumento delle problematiche e, anche se questo avviene soprattutto in inverno, dipende più dalle condizioni abitative che dal clima. Le persone più vulnerabili sono i disabili, i bambini, i cittadini anziani, le donne e i disoccupati, ma a causa della pandemia anche nuovi gruppi come gli studenti e i lavoratori autonomi hanno maggiori probabilità di ritrovarsi in una condizione di povertà energetica.



Secondo l'Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica (OIPE), nel 2021 sono 2,2 milioni le famiglie italiane che si trovano in tale condizione, ovvero l'8,5% del totale, in aumento rispetto all'8% del 2020.

In Europa una famiglia su quattro dichiara di non potersi permettere un adeguato riscaldamento, raffreddamento o illuminazione nella propria abitazione. Sempre più persone hanno quindi visto ridursi la loro capacità di accedere a servizi essenziali tra cui l'energia, e il fenomeno della povertà energetica è diventato molto preoccupante. Nel corso degli ultimi anni il tema della povertà energetica ha ricevuto maggiore attenzione per effetto sia della pandemia ma anche a seguito dell'invasione russa in Ucraina. E nel momento in cui Italia ed Europa cercano di operare una trasformazione del sistema energetico, che è ancora in gran parte dominato dai combustibili fossili, con lo scopo di mitigare le crisi climatica, sociale ed economica, il fenomeno della povertà energetica acquista una centralità

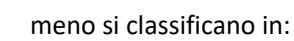
senza precedenti.

Le conseguenze

Le conseguenze sono molteplici: tra queste per prima si individua una ripercussione negativa sulla salute, perché la mancanza di energia elettrica rende le abitazioni fredde, umide e insalubri, favorendo la comparsa di malattie respiratorie. A seguire si individua un'influenza negativa sulla vita sociale e sulla qualità della vita in generale, perché ad esempio le famiglie che si trovano in questa condizione potrebbero non avere la possibilità di partecipare ad attività sociali o culturali a causa della mancanza di denaro per le spese relative all'energia. La povertà energetica ha un impatto negativo anche sull'ambiente, poiché le persone che ne soffrono si vedono costrette ad utilizzare fonti di energia non rinnovabili e poco efficienti.

Come ridurre la povertà energetica?

Da quasi venti anni il superamento della povertà energetica è tra gli obiettivi dell'agenda internazionale delle Nazioni Unite, che hanno fissato per il 2030 il traguardo per l'accesso universale a forme di energia sostenibili, prevenendo diverse azioni volte a garantire a tutti un accesso a sistemi di energia convenienti, sicuri e sostenibili. In generale, le politiche per combattere tale fenomeno si classificano in:



1) politiche per ridurre la spesa energetica delle famiglie;

2) politiche per migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni;

3) sussidi a famiglie con redditi bassi. Finora gli sforzi si sono concentrati principalmente sulla prima tipologia attraverso il bonus sociale (elettrico e gas), introdotto a partire dal 2007, che utilizza l'ISEE come indicatore principale per determinare il diritto di accesso al bonus. La seconda categoria, mirata al miglioramento

Table titled 'MODELLO ISEE' showing columns for 'Situazione nucleo familiare' and 'Composizione del nucleo familiare' with various data points for family members.

dell'efficienza delle abitazioni, ha ricevuto scarsa attenzione, nonostante sia quella più importante. Le deduzioni fiscali per la ristrutturazione edilizia e l'efficienza energetica, tra tutti il "Superbonus 110 per cento", hanno principalmente favorito i redditi elevati e quindi non sono stati utili come misure per contrastare la povertà energetica. L'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che oltre il 50% di queste deduzioni, fino al 2020, è stato utilizzato da poco più del 10% dei contribuenti più ricchi, con un maggiore impatto nelle regioni del Nord (60%).

I paesi che stanno più efficacemente riducendo il problema della povertà energetica hanno indirizzato le proprie politiche verso energie rinnovabili. La presenza di molteplici fattori legati a una condizione di povertà energetica delinea la natura critica del problema, e la necessità quindi di monitorare questo fenomeno tenendo conto di svariate dimensioni, socio-economiche, territoriali e ambientali. Oggi, in Italia e in Europa, la povertà energetica è un problema strettamente legato alla transizione energetica e alla trasformazione dei nostri stili di vita e sarà sempre più determinata dalla capacità di persone e famiglie di poter accedere alle tecnologie per l'efficiamento degli edifici e per la



produzione di energia rinnovabile.

Il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici rimane uno dei principali interventi a supporto dei poveri energetici, per evitare che le famiglie più vulnerabili rischiano di rimanere escluse dalla transizione energetica e non

possano sfruttare i benefici derivanti da essa, come la riduzione delle emissioni, il miglioramento della qualità dell'aria e lo sviluppo economico.

Migliorare l'efficienza energetica degli edifici è il passo principale per aiutare le famiglie colpite dalla povertà energetica, poiché abitazioni più efficienti richiedono meno energia per garantire il comfort e comportano minori costi energetici. Inoltre, è importante fornire strumenti finanziari specifici per edifici pubblici, in particolare per l'edilizia residenziale pubblica. La riqualificazione di questi edifici, spesso situati in complessi abitativi più ampi, può contribuire in modo significativo a combattere la povertà energetica e a rivitalizzare interi quartieri.



La povertà energetica: il picco al sud Italia

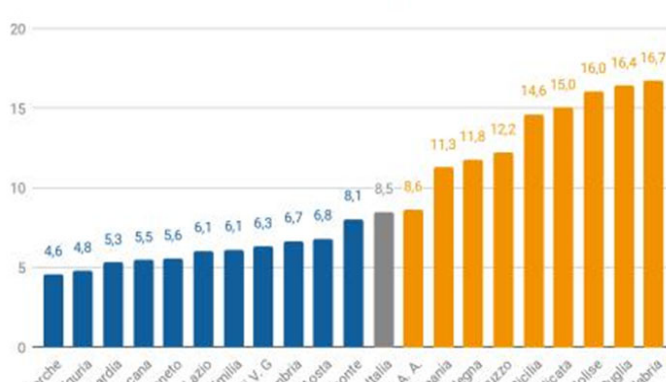
Dall'analisi OIPE si nota una profonda differenza a livello regionale: Calabria, Puglia e Molise registrano il maggior

incremento rispetto al 2020. La PE (Povertà Energetica) oscilla tra un minimo del 4,6% nelle Marche fino ad arrivare ad un massimo del 16,7% in Calabria.

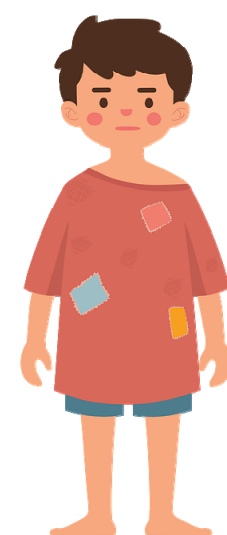
Entrando nel dettaglio del report OIPE possiamo notare come il disagio abitativo associato ai consumi energetici non risparmi in realtà nemmeno le regioni economicamente più sviluppate.

Le disparità geografiche, infatti, risultano relativamente contenute per quanto riguarda le persone in stato di povertà energetica, con una percentuale di circa il 12-13% nel centro-sud e nelle isole, un 10% nel nord-ovest e una cifra ancor più bassa, pari al 2%, nel nord-est. Al contrario, la vulnerabilità energetica si fa presente anche nelle regioni economicamente più avanzate, inclusi gli entroterra del nord-est.

La povertà energetica nelle regioni italiane nel 2021



Vivere in un contesto poco salubre ha notevoli conseguenze sulla salute delle persone, specie sul benessere fisico e mentale dei minori in fase di crescita.



Alla fine del 2021, approssimativamente il 25% delle famiglie in stato di povertà energetica ospitava almeno un minore. Questo dato si traduce in circa 583.000 nuclei familiari e coinvolgeva ben 950.000 bambini, rappresentando il 10% della popolazione totale di minori. L'incidenza di minori in PE è rilevante nelle famiglie prive di cittadinanza italiana: l'OIPE stima un'incidenza dello stato di povertà energetica maggiore del 2,5% nelle famiglie straniere.

Le comunità energetiche

Le comunità energetiche rappresentano un importante elemento nella transizione verso un sistema energetico sostenibile in Italia. Queste organizzazioni locali gestiscono l'energia in modo innovativo attraverso l'autoproduzione e la condivisione, portando benefici sia in termini ambientali che socio-economici. Le comunità energetiche riducono i costi energetici per i partecipanti, promuovendo l'uso di energia verde e favoriscono l'interazione e la cooperazione tra i membri.

Nell'ultimo anno, lo sviluppo delle comunità energetiche è

stato guidato principalmente dalle istituzioni pubbliche in collaborazione con il settore privato, il terzo settore e la società civile, nonostante un contesto normativo incerto dovuto al ritardo nell'emanazione delle leggi nazionali. La discussione si è concentrata sugli incentivi statali, con un'attenzione maggiore all'aspetto economico rispetto a quelli ambientali e sociali.

È essenziale definire chi sono i "soggetti vulnerabili" in questo contesto e come includerli efficacemente nelle comunità energetiche, considerando che la partecipazione è volontaria secondo le normative europee. Inoltre, è importante chiarire come vengono distribuiti i benefici economici all'interno delle comunità.

In termini di impatto sociale, le aspettative sono alte, con la possibilità di coinvolgere istituzioni pubbliche come i Comuni nelle comunità energetiche per ottenere risparmi monetari destinati a iniziative sociali.

Le comunità energetiche potrebbero svolgere un ruolo significativo nel monitorare la spesa energetica delle famiglie e promuovere l'inclusione e la solidarietà sociale. Inoltre, l'evoluzione delle comunità richiederà nuove figure professionali e potrebbe stimolare l'innovazione tecnologica e dei servizi, generando opportunità economiche.



Viale Abramo Lincoln, 48/A
40139 Bologna
info@udiconer.it
www.udiconer.it
Numero verde 800 135618

Progetto "SCEGLI CONSAPEVOLE" con contributo L.R.
4/17 - Anno 2023